

In scena da domani a Roma lo spettacolo di Joan Littlewood

Sedici pierrots raccontano la «bella guerra» '15-18

Nat «King» Cole molto grave



5. MONICA (California), 17. Il cantante americano Nat «King» Cole è da qualche giorno sottoposto a trattamento al cobalto per un tumore al polmone, hanno dichiarato ieri i medici dell'ospedale «St. John's» di Santa Monica.

Lo Stabile di Torino andrà in URSS

TORINO, 17. Il direttore e regista del Teatro Stabile di Torino, Gianfranco De Bosio, di ritorno da un viaggio nell'Unione Sovietica e in altri paesi dell'Est europeo, ha reso noto oggi nel corso di una conferenza stampa che lo Stabile effettuerà una tournée in quei paesi, nel quadro del programma di scambi culturali che l'Italia ha concordato con i rispettivi governi. Il giro di recite, che dovrebbe toccare URSS, Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia, si effettuerà probabilmente nel maggio del 1966. Di De Bosio è stato proiettato recentemente a Mosca e a Leningrado il Terrorista. Lo stesso regista ha partecipato poi ad una discussione sul film, nell'ambito dell'Unione dei cineasti sovietici. Il pubblico dell'URSS secondo De Bosio, è sempre avido di spettacoli italiani. Lo Stabile torinese ha intenzione di portare nei paesi socialisti opere come Il Buonario di Goldoni, Liola di Pirandello, Bertoldo a corte di Dursi.

Scrivono alla Lollo: «Basta con le pellicce»

FRANCOFORTE, 17. assassini illegali di animali selvatici e minaccia l'estinzione di queste nobili e belle creature. L'autore è questa di Gino Lollobrigida a smettere di indossare pellicce di leopardo. La moda di portare pellicce di leopardo e di altri animali a pelle maculata aumenta gli

A colloquio con Paolo Stoppa e Rina Morelli - L'«inutile strage» vista dai soldati e dal popolo - Una formula nuova e spregiudicata

«Al momento di marciare molti non sanno che alla loro testa marcia il nemico», recitava Brecht. «Avanti con coraggio, avanti la fanteria», mentre il generale sta al sicuro in retrovia», è costato invece i soldati-pierrots di Oh che bella guerra («Oh What A Lovely War»), lo spettacolo musicale di Joan Littlewood, da una regia di Charles Chilton, che la compagnia Paolo Stoppa-Rina Morelli presenterà domani al Quirino di Roma. «Da mattina fino a sera grida un unico esultato: crede d'essere un eroe — ma chi la guerra la fa davvero è già morto e sott'terra», dice il generale Cadorina ha scritto alla regia / se vuoi veder Trieste, la guardi in cartolina / bin, bum, bom / al rombo del cannone. Rina Morelli occhieggia dalla porta. «Eccomi qui, in calzamaglia. Se me lo avessero detto diceva, non ci avrei creduto. Non avevo mai recitato, in calzamaglia. Pensavo fossero cose da rivista, o da night». Invece, anche Rina Morelli ha i suoi 15 anni, la calzamaglia nera e canta insieme con gli altri: «Oh, oh, oh, che bella guerra!».



PARIGI — Una visione della cattedrale di Notre Dame durante il dibattito che i cattolici francesi hanno tenuto l'altra sera dopo la proiezione in anteprima del film di Pasolini «Il Vangelo secondo Matteo» (teletoto)

I. S.

Alla Scala, regia di Zeffirelli, direzione di Karajan.

Una «Traviata» in chiave onirica

Un Pulcinella che ricorda Charlot

Il Teatro di Brno all'Olimpico

La musica, dispiegata in un brillante eclettismo spesso pungente, ma non mai maliziosa, è quella che fa molto divertire, e in questa commedia dilaga nel gustoso allestimento scenico, per cui le sentinelle appaiono come pupazzi di un tiro a segno da far ridere. In questa commedia dilaga nel gustoso allestimento scenico, per cui le sentinelle appaiono come pupazzi di un tiro a segno da far ridere.

preciosa edizione di un capolavoro del nostro tempo. El retablo de Maese Pedro, di De Falla, avvalendosi dei cantanti e dei mimi sia citati ai quali si sono aggiunti, straordinari anch'essi, Vladimir Krcelc (Mastro Pietro) e Zdenek Kroupa (Don Chisciotte). Intelligenti e puntuali la regia di Václav Vějíř, le scene di Vojtěch Stojla, la coreografia di Rudolf Karhanek, il mimo già applaudito in Martinu e in azione prima nel 1937 di Bohuslav Martinu che ha avuto ieri al Teatro Olimpico lo spettacolo dell'Opera da camera del teatro «Janacek» di Brno, ospite dell'Accademia filarmonica romana.

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Questa sera la Scala, dopo numerosi rinvii, ha finalmente dedicato quella che da tutti era attesa come la cartà più sicura della stagione '64-'65: il nuovo allestimento della Traviata di Giuseppe Verdi, diretto da Herbert von Karajan per la regia e le scene di Franco Zeffirelli. Questo binomio aveva conseguito un risultato artistico di grande rilievo lo scorso anno, con una Bohème divenuta rapidamente celebre in tutto il mondo: logico dunque che esso si rimettesse assieme per un nuovo tentativo che ha avuto come oggetto questa volta un'opera di Verdi, per di più la stessa curata dieci anni fa alla Scala da Luciano Visconti. L'operazione Karajan-Zeffirelli, diciamo subito, è riuscita in misura assai minore che per la Bohème del '63, ma il semplice fatto che Verdi non è Puccini e non è Ciaikovski la regia e l'interpretazione musicale, che i due hanno dato alla Traviata erano pensate assai più in una chiave decadente e crepuscolare che non in quella tipica per Verdi, col suo mondo spirituale drammatico e mortale, con la sua viva carica umana Karajan naturalmente ha posto l'accento sull'aspetto eroico e romantico, quello che ancora gli manca è un gioco scenico elastico e plausibile, mentre Mario Seregni come Giorgio Germont ha fornito una prova assai poco convincente anche dal punto di vista vocale. Ben scelti per il resto in rapporto ai singoli personaggi tutti gli altri interpreti. Una notevole menzione meritano ancora la elegante coreografia di Giulio Peruzzi e le parti corali istruite con slancio e precisione da Roberto Benazzi che da lunghi anni del resto Karajan ha prescelto come collaboratore corale nelle opere «tulle» di repertorio il pubblico. Una notevole menzione meritano ancora la elegante coreografia di Giulio Peruzzi e le parti corali istruite con slancio e precisione da Roberto Benazzi che da lunghi anni del resto Karajan ha prescelto come collaboratore corale nelle opere «tulle» di repertorio il pubblico.

le prime

Cinema Jeff Gordon spacca tutto

Benché stenti a nascondere la pancia, il simpatico Eddie Constantine non disarma: pugni e battute fulminanti sono sempre il suo repertorio. Ricco di repentine sempre comunicate e sofferse con l'amore del cecillatore di gran classe. Anche a causa del temperamento rullante e talora accigliato rispetto alle indicazioni verdiane, la Traviata di Karajan è apparsa come attraverso un velo deformante, presentando una concezione interessante e degna di attenzione ma nel suo insieme profondamente discutibile. Dal canto suo anche il regista ha fatto del suo meglio per immergere l'opera in un'atmosfera allusiva e improbabile. Già all'inizio si presenta in chiave dichiaratamente psicanalitica l'apparizione solitaria di Violetta su uno sfondo oscuro, che immediatamente dopo si schiude per inscena libero corso alla scena del ricevimento, testimonia la volontà di interpretare la vicenda in chiave onirica, che non può certo portare in nessun rapporto plausibile con la musica di Verdi e con tutta la sua concezione teatrale. In seguito l'opera rimane costantemente immersa in un'atmosfera di penombre, quasi di caligine, tutta giocata su un gioco di luci e ombre sulle mezze tinte, su vasti spazi quasi irreali. Entro questi limiti anche la regia e la coreografia — ma soprattutto quest'ultima — di Zeffirelli meritano di essere ammirate. Altra grande attesa della serata era costituita dalla presenza di Mirella Freni nella parte della protagonista. Recentemente impostasi come cantante di prima grandezza in Bohème, essa ha affrontato in Traviata una parte che non sempre si adagia pienamente alle caratteristiche della sua vocalità: ad esempio in tutto il primo atto, dove il personaggio di Vio-

Arriva Speedy Gonzales!

In lieve anticipo sul calendario, una stretna natalizia per i piccoli, una volta di più si divertiranno a queste vicende e nuove avventure della serie Merrie Melodies e Looney Tunes. Idee freschissime e spiritose ne sono a parte qualche aggiornamento diciamo così tecnico-scientifico (missili, robot, auto supersprint al servizio degli eroi), il barlume Ronald Tucek, poi è il soprano Angeles Chamorro hanno prestato le loro voci (due «arie» all'affascinante mimo Andrej Bodnarsky e alla graziosa ballerina Jirina Machatova. Lo stesso Halfter, applauditissimo, ha diretto il suo «scherzo» completando il successo e l'interesse della serata con una

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic